



evoluzione della coscienza
reincarnazione

Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".

Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».

Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.

evolvenza

© 2019 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
Lungotevere degli Anguillara, 11
00153 Roma
www.evolvenza.it

Prima edizione novembre 2019
ISBN 978-88-978-88-31352-11-6

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Vitaliano Bilotta

Scifo è uno dei miei maestri



Scifo è un maestro che si manifesta presso lo storico Cerchio Ifior.

I.

Cambia colore

Due medagliette sovrapposte apportate a Floriana presso il Cerchio Esseno. La medaglietta blu cambia colore a seconda degli stati d'animo di Floriana.



Atlantide

(Cerchio Ifior, attraverso Tullia e Gian) Scifo¹:
 La civiltà di Atlantide giunse al suo apogeo, nella prima lunga parte del suo cammino. Una parte di coloro che si incarnavano in quei corpi “terminò la sua evoluzione” e, “un po’ alla volta”², i corpi che continuavano a nascere vennero occupati dalla “nuova razza”³; ecco quindi che una società che era arrivata a “conoscere se stessa”, che era arrivata a conoscere la natura, che era arrivata a possedere qualità che la facevano sentire “unita al mondo che la circondava”, iniziò ad avere al suo interno dei momenti di frattura, dei momenti di rottura, in quanto la “nuova razza” che si incarnava aveva spinte e desideri “diversi” rispetto alla “vecchia” che stava compiendo il suo ciclo.

Ma perché la “vecchia razza degli atlantidei” ha lasciato che questa nuova “razza” portasse scompiglio in una società che, vi garantisco creature, era equilibrata, armonica nelle sue varie

¹ Il maestro immateriale Scifo si manifesta, insieme ad altri maestri, presso il Cerchio Ifior, attraverso Tullia e Gian, due coniugi che esprimono la loro medianità da più di quarant’anni in *trance* contemporanee chiamate anche “parallele”. Per la sua lunghissima e sempre nuova attività che si esprime in fenomeni “affettivi”, “fisici” e d’“insegnamento”, il Cerchio Ifior appartiene da decenni alla storia della medianità.

² Quello che sta accadendo in Europa con l’Islam.

³ “Razza” intesa come “scaglione di anime” secondo la definizione del Cerchio Firenze 77 e come “umanità” secondo la definizione di altri Cenacoli.

componenti: non vi era povertà, non vi erano grandi soprusi, tranne logicamente qualche caso individuale e che era veramente una società utopistica ed ideale? Rendetevi conto che, proprio per il fatto che coloro che restavano della “vecchia “razza” avevano raggiunto “un certo punto evolutivo” ed avevano “compreso gran parte di ciò che dovevano comprendere”, avevano necessariamente anche compreso tutto questo, e sapevano che la “nuova razza” aveva “bisogno” di fare un certo tipo di esperienza, quindi erano in accordo con il “piano evolutivo” e non potevano certamente fare in modo che la “nuova razza” si bloccasse fin dall’inizio del suo cammino.

Ecco così che, allora, indussero gran parte di questi dissidenti ad “allontanarsi” dalla terra madre, alimentando il loro senso di avventura, di scoperta, il loro senso di ricerca di cose nuove e via dicendo, ed ecco che le colonie cominciarono a nascere un po’ in tutto il globo terrestre: una parte in America, una parte nell’Europa, una parte nell’Africa e via e via e via; tutta questa gente della “nuova razza”, o gran parte, per lo meno, iniziò a portare le proprie idee, i propri bisogni, in altre terre portando con sé, la “filosofia atlantidea”.

E poi venne il momento della fine, momento che gli ultimi rimasti della “vecchia razza” conoscevano (poiché, ripeto, erano in contatto con quello che era il “piano evolutivo”), e che aspettavano con serenità, con tranquillità, nei loro templi, anche se non erano templi così come voi li concepite, in quanto l’idea principale che essi nutrivano era che “tutto il mondo in cui vivevano era un tempio”. Aspettarono dunque, con calma,

che si verificasse quel famoso “cataclisma” che tutti voi conoscete.

Ed è stato proprio quello il momento culminante di questa “razza” che vedeva la “terra d’origine scomparire” e con essa scomparire gli “ultimi ritardatari dello scaglione atlantideo”.

Forse voi, non lo sapete ancora, ma quella piccola musica che fin dall’inizio del Cerchio è stata usata negli incontri per scandire particolari momenti di intensità, o per armonizzare un certo tipo di energie, era un “canto dell’epoca”, usato da coloro che, attraverso le vibrazioni, tentavano, desideravano, volevano e riuscivano, perché ne erano capaci, a mettersi in contatto con i propri simili, con i propri uguali come “sentire”, e so che ognuno di voi l’ha sempre sentita con un certo disagio perché non riusciva a capire che cosa “smuoveva interiormente” quel piccolo canto, le note che venivano emesse.

Ritorniamo ancora un attimo, però, al linguaggio che non dovette credere fosse il linguaggio dell’uomo della strada: Atlantide era giunta ormai ad un certo punto dell’evoluzione per cui il linguaggio comune, la parlata quotidiana, di tutti i giorni, non bastava più per comprendere nuovi concetti ed era, quindi, necessario arrivare a qualcosa di più complesso, com’era appunto il linguaggio fatto di “ideogrammi”. Se ci pensate bene quegli ideogrammi possono sì esprimere i concetti presi uno per uno, tuttavia, è ben difficile che possano esprimere dei verbi, delle emozioni e delle sensazioni. Forse a questo nessuno di voi aveva pensato, o sbaglio?

Proviamo a chiedere, dopo aver sentito tutto quello che noi fino a questo punto abbiamo det-

to, in quale modo, attraverso questo linguaggio, poteva venire espresso quanto detto; ad esempio come poteva venire espressa una negazione all'interno di un simbolo.

Domanda: Legando la scrittura attraverso le vibrazioni.

Scifo: Siamo vicini alla realtà: il modo che veniva usato era quello di "imprimere delle vibrazioni" da poter leggere all'interno del materiale (e quindi del "simbolo"), che veniva usato per comunicare "non verbalmente" questo tipo di concetti. Questo, se ci pensate bene, non è altro che un'applicazione pratica di quella che, attualmente, voi conoscete come "impregnazione psichica"; infatti voi sapete che determinati individui dalla "particolare sensibilità astrale o mentale", nell'entrare in certi ambienti, o nel prendere in mano determinati oggetti riescono a "ricavare da questi oggetti sensazioni, emozioni, addirittura immagini, frasi, scene e via e via e via".

Ora questa capacità, ai miei tempi, non era limitata a pochi individui, ma era qualcosa che veniva insegnata ed aiutata ad affiorare "in tutti gli individui ad un certo punto dell'evoluzione", i quali, quindi, quando volevano esprimere un'emozione, una negazione, un'affermazione o un rafforzamento e via dicendo, oltre ad usare sinteticamente il simbolo che permetteva di sintetizzare in pochi tratti un discorso che magari con il vostro linguaggio avrebbe preso dieci o venti o trenta pagine di scrittura, "imprimevano delle vibrazioni particolari in questi simboli", cosicché colui che era capace di leggere questo simbolo aveva una "visione completa" di ciò che lo scrivente voleva comunicare.

D'altra parte se ancora pensate un attimo (e ricordate sempre che non bisogna mai fermarsi semplicemente a quello che noi diciamo ma sempre andare oltre, capire, fare collegamenti, trovare nuovi esempi, e via e via e via), questo in fondo non è altro che quello che fa il Maestro René⁴ allorché vi dice di cercare di essere sereni, di sentire questa serenità tra le vostre mani e poi di cercare di “fermare questa vibrazione” che voi emettete “all'interno del materiale che vi fa tenere tra le dita”.

Continuiamo il nostro discorso sul linguaggio, ma più che riprendere i simboli uno alla volta preferirei parlare di un simbolo magico, abbastanza conosciuto, che è stato rinvenuto in particolare nell'isola di Creta.

Certamente la maggior parte di voi avrà presente quello che viene chiamato il “simbolo dell'ascia bipenne”, ovvero una sbarra verticale con due lame laterali, visto che è stato identificato con l'ascia. Questo non è altro che un simbolo, proveniente, ancora una volta, dal linguaggio filosofico, spirituale che vi ho presentato.

Voi ricorderete, infatti, che l'uomo era raffigurato come separazione tra mondo spirituale e mondo materiale, ed era appunto stilizzato come una sbarra verticale.

Gli altri due segni sono invece una derivazione di questo segno, non preso però come concetto della perfezione, dell'assoluto, come dicevamo l'altra volta, ma inteso come simbolo

⁴ René, ha il compito all'interno del Cerchio Ifior di fare disegni da regalare ai presenti, e sembra che attraverso la lettura delle vibrazioni di chi gli sta di fronte riesca a concretizzare un disegno la cui forma ed i cui colori sarebbero in armonia con l'individuo che lo riceve.

dell'uomo e del suo *chakra* principale, ovvero il “*chakra* centrale”. Infatti presso la civiltà del labirinto, questo segno, che poi venne trasformato per motivi che cercherò di spiegarvi, veniva usato principalmente come simbolo di potere, di potere sulle forze, sulle forze del mondo da parte dell'individuo e degli esseri.

Certamente tutti voi che siete così dotti, così portati a leggere testi di tutti i tipi, saprete che solitamente viene proprio considerato il *chakra* più importante proprio quello che sta nei pressi del “plesso solare”, in quanto si ritiene, e con una certa ragione, che attraverso questo *chakra* possano passare le energie che fanno dell'individuo un individuo “al di fuori della norma”, ovvero quello che dalla credenza popolare viene creduto un “mago”.

Ecco così che agli occhi dell'antichità, di queste “rimanenze di Atlantide”, un po' alla volta “corrotte” dalla filosofia di base, dalle possibilità che avevano trovandosi presso genti con diverse conoscenze, questo centro centrale, questo *chakra* centrale dell'individuo venne preso come punto principale, facendo “scordare” tutto il discorso filosofico che era alla base, e dando in qualche modo il via a quella che può essere definita la “via della magia”. La trasformazione dei due bracci laterali, in quelle due sorte di lame, in realtà, simbolicamente, starebbe a indicare che attraverso quel *chakra* le energie venivano, a volontà, da parte dell'individuo, “assorbite” dalla materia spirituale e “trasmesse” per agire su quella materiale e viceversa, come se fossero degli “imbuti” in cui le energie passavano mettendosi al servizio dell'individuo.

Vorrei aggiungere che quel discorso filosofico che sottostava al linguaggio che vi ho portato, aveva un'ulteriore complicazione, per poter essere compreso fino in fondo. Infatti l'insieme di quelle sbarre, che ormai voi conoscete benissimo, oltre ad indicare l'individuo, la "separazione tra mondo materiale e mondo spirituale", le energie e il grado di consapevolezza nei vari piani, nei vari *chakra*, indicava anche l'evoluzione nelle sue varie forme.